Parrocchia Santi Valentino e Damiano

SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)

Accogliere i doni di Dio per farli fruttificare

Lectio divina di Dt 33,1-29

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... *(Dt 33,1-29)*

Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire. Egli disse:

"Il Signore è venuto dal Sinai,
è spuntato per loro dal Seir,
è apparso dal monte Paran,
è arrivato
tra miriadi di consacrati:
dalla sua destra, per loro,
il fuoco della legge.
Certo, egli ama i popoli;
tutti i suoi santi
sono nelle tue mani,
mentre essi,
accampati ai tuoi piedi,
ricevono le tue parole.
Una legge ci ha ordinato Mosè,
un'eredità per l'assemblea
di Giacobbe.
Vi fu un re in Iesurùn,
quando si radunarono
i capi del popolo,
tutte insieme le tribù d'Israele.
Viva Ruben e non muoia,
benché siano pochi
i suoi uomini".
Questo disse per Giuda:
"Ascolta, Signore,
la voce di Giuda
e riconducilo
verso il suo popolo;
la sua mano
difenderà la sua causa
e tu sarai l'aiuto
contro i suoi avversari".
Per Levi disse:
"Da' a Levi i tuoi tummìm
e i tuoi urìm
all'uomo a te fedele,
che hai messo alla prova
a Massa,
per cui hai litigato
presso le acque di Merìba;
a lui che dice del padre
e della madre:
"Io non li ho visti",
che non riconosce i suoi fratelli
e ignora i suoi figli.
Essi osservano la tua parola
e custodiscono la tua alleanza,
insegnano i tuoi decreti
a Giacobbe
e la tua legge a Israele,
pongono l'incenso
sotto le tue narici
e un sacrificio sul tuo altare.
Benedici, Signore, il suo valore
e gradisci il lavoro
delle sue mani;
colpisci al fianco
i suoi aggressori
e i suoi nemici
più non si rialzino".
Per Beniamino disse:
"Prediletto del Signore,
Beniamino,
abita tranquillo presso di lui;
egli lo protegge sempre
e tra le sue spalle dimora".
Per Giuseppe disse:
"Benedetta dal Signore
la sua terra!
Dalla rugiada
abbia il meglio dei cieli,
e dall'abisso disteso al di sotto;
il meglio dei prodotti del sole
e il meglio di ciò che germoglia
ogni luna,
la primizia dei monti antichi,
il meglio dei colli eterni
e il meglio della terra
e di ciò che contiene.
Il favore di colui
che abitava nel roveto
venga sul capo di Giuseppe,
sulla testa del principe tra i
suoi fratelli!
Come primogenito di toro,
egli è d'aspetto maestoso
e le sue corna sono di bufalo;
con esse cozzerà
contro i popoli,
tutti insieme,
sino ai confini della terra.
Tali sono le miriadi di Èfraim
e tali le migliaia di Manasse".
Per Zàbulon disse:
"Gioisci, Zàbulon,
ogni volta che parti,
e tu, Ìssacar, nelle tue tende!
Chiamano i popoli
sulla montagna,
dove offrono sacrifici legittimi,
perché succhiano
le ricchezze dei mari
e i tesori nascosti
nella sabbia".
Per Gad disse:
"Benedetto colui
che amplia Gad!
Come una leonessa
ha la sede,
sbranò un braccio
e anche un cranio;
poi si scelse le primizie,
perché là era la parte
riservata a un capo.
Venne alla testa del popolo,
eseguì la giustizia del Signore
e i suoi decreti
riguardo a Israele".
Per Dan disse:
"Dan è un giovane leone
che balza da Basan".
Per Nèftali disse:
"Nèftali è sazio di favori
e colmo delle benedizioni
del Signore:
il mare e il meridione
sono sua proprietà".
Per Aser disse:
"Benedetto tra i figli è Aser!
Sia il favorito tra i suoi fratelli
e intinga il suo piede nell'olio.
Di ferro e di bronzo
siano i tuoi catenacci
e quanto i tuoi giorni
duri il tuo vigore".
"Nessuno è pari
al Dio di Iesurùn,
che cavalca sui cieli
per venirti in aiuto
e sulle nubi nella sua maestà.
Rifugio è il Dio
dei tempi antichi
e quaggiù lo sono
le sue braccia eterne.
Ha scacciato davanti a te
il nemico
e ha intimato: "Distruggi!".
Israele abita tranquillo,
la fonte di Giacobbe
in luogo appartato,
in terra di frumento e di mosto,
dove il cielo stilla rugiada.
Te beato, Israele!
Chi è come te,
popolo salvato dal Signore?
Egli è lo scudo della tua difesa
e la spada del tuo trionfo.
I tuoi nemici vorranno adularti,
ma tu calcherai il loro dorso".

...e lo contestualizzo

Dopo il canto, segue la 'Benedizione di Mosè', introdotta dall'ultimo dei quattro titoli (v. 1) che organizzano la forma finale del Deuteronomio. Le 'benedizioni' propriamente dette, attraverso cui Mosè predice il futuro e il destino particolare delle dodici tribù, si trovano in 33,6-25. L'inno è diviso in due parti e affronta i temi dell'unicità di Yhwh e di Israele suo popolo scelto: vv. 2-5 e vv. 26-29. Alla benedizione segue, nel c. 34, un testo narrativo più breve con il resoconto della morte di Mosè. Questo secondo brano, con grande probabilità, è posteriore e non fa parte del testo introdotto dal titolo di 33,1. Infatti, il cap. 34 non è una benedizione e neppure un discorso di Mosè ma una chiusura del 'narratore'.

Medito il testo

Il titolo *(v. 1)* - Collega la benedizione alla prossima **morte** di Mosè. Secondo *Dt 1,3* tutti e quattro i discorsi sono pronunciati nel giorno della sua morte; tuttavia, questo evento viene messo in evidenza solo nella parte conclusiva del libro. L'espressione *"prima di morire"* fa sì che il poema che segue sia presentato come un **testamento** del patriarca. Come Giacobbe, anche Mosè ha una percezione speciale del futuro del suo popolo e descrive quel futuro, così che lo stesso racconto diventa una **benedizione**. Il motivo della benedizione concessa normalmente dal padre, consente di precisare ulteriormente il **ruolo speciale** esercitato da Mosè in Israele: egli è mediatore dell'Alleanza, che in un certo senso porta Israele a nascere.
Dio è Padre e mi ricolma della sua benedizione. Che cos'è la benedizione? In cosa consiste? Sono consapevole che non si tratta di cose materiali, ma della sua presenza per mezzo dello Spirito Santo? E sono altrettanto consapevole che tale presenza mi fa vivere nella sua volontà e nel suo amore? E io vivo così?

La cornice innica: l'inizio *(vv. 2-5)* - L'inno che racchiude le benedizioni è piuttosto complesso. Tuttavia, sebbene alcuni dettagli siano scuri, l'azione centrale di questo carme è chiara: si descrive la marcia di **conquista** del Signore dal monte Sinai con il suo esercito celeste per **scacciare il nemico** (v. 27) dal paese, in modo che Israele possa dimorarvi in **sicurezza**. Viene descritta una **teofania** che riassume il tema della marcia del Signore dal Sinai – luogo della **manna**, della sua **manifestazione** e del dono della **Legge** – verso la **terra** che donerà a Israele.
Quali sono i doni di cui Dio mi ricolma? Noi pensiamo a cose materiali; invece, il Signore ci dona tutto sé stesso in Cristo e nello Spirito Santo; e poi, il suo perdono, la sua grazia per sconfiggere il male, ci mostra il suo volto di amore e misericordia, ci indica la strada per andare a Lui. E io come mi pongo di fronte a tali doni? Sono consapevole che questi doni sono pieni e definitivi in Cristo?

Anche per Israele, come per i popoli vicini, la divinità abita su una montagna; Yhwh viene immaginato come un Dio della tempesta che si manifesta nell'uragano *(cfr. Sal 29)*. La **potenza** militare di Yhwh provoca la **vittoria** e proclama la **regalità** di Dio, con la promulgazione dei suoi **decreti** *(vv. 2-3)*. La proclamazione della **Legge** *(v. 4)* segue immediatamente l'arrivo del guerriero divino, forse all'interno del contesto di una **assemblea** nazionale *(v. 5)*. Il regno, che Dio ha per diritto in cielo, ha un corrispettivo in un regno scelto sulla terra, che corrisponde alla costituzione del popolo attraverso il raduno dei suoi capi.
La Chiesa è 'segno' del Regno. Vivo dentro la Chiesa come figlio/a? Capisco che la Chiesa non è la 'gerarchia' ma sono io con i fratelli e sorelle che credono in Cristo, guidati da Papa, Vescovi e Presbiteri? E vivo l'obbedienza della fede e la testimonianza della carità?

Le benedizioni *(vv. 6-25)* - All'interno dell'inno, che descrive il Signore che concede il paese a Israele, sono poste le **benedizioni delle tribù**. Il capitolo 33 è un testo importante dal punto di vista **canonico**; afferma, infatti, un dato fondamentale: gli Israeliti *(alla lettera, figli di Giacobbe/Israele)* di *Dt 33* non sono più solo i figli di Giacobbe come in *Gen 49*, ma sono tutti i suoi discendenti. Si passa, pertanto, dalla storia di una **famiglia**, alla storia di un **popolo** che deriva da quella famiglia; si passa dal tempo delle **promesse**, al tempo del **compimento** delle promesse. In questa visione, tutti gli eventi relativi all'occupazione e al possesso della terra restano sullo sfondo; saranno sviluppate nelle storie seguenti, quando non ci sarà Mosè ma Giosuè come capo di Israele, e si incontreranno i popoli che occupano il territorio qui assegnato a Israele.
Dio ha compiuto ogni sua promessa. Ne sono consapevole? Riconosco la fedeltà di Dio nella storia mia personale e in quella della Chiesa e dell'umanità? Vivo il mio legame di fraternità con tutti i credenti, con tutti gli uomini e le donne? Sperimento l'universalità della mia fede e della mia appartenenza al Corpo di Cristo?

Le benedizioni sono di **tre tipi** fondamentali: alcune sono **auguri** indiretti, altre sono **preghiere** dirette a Dio, il resto sono **descrizioni** della vita della tribù. La benedizione è il **dono** che Mosè fa ai suoi figli nella prospettiva dell'Alleanza. Mosè, che non può entrare nella terra, qui, la gusta in poesia e in immagine, poiché egli lascia in **eredità** ciò che la forza e la guida di Yhwh le ha assicurato. Tutto ciò che egli ha insegnato a Israele ha il suo **culmine** nella possibilità di entrare in questa **terra** ricca dove il popolo vivrà per le generazioni future. Il fatto che egli benedica i figli di Israele attesta, inoltre, la sua prontezza a compiere quanto Dio gli ha ordinato rispetto alla sua sorte. La benedizione dei figli è l'azione che precede la morte del padre. Benedicendo le tribù e presentando a ciascuna di esse il suo destino sulla terra, assicurato e curato dall'agire benevolo del Signore, Mosè afferma di **accettare** quanto Dio ha stabilito per lui.
Accolgo i doni di Dio nella mia vita? E li faccio fruttificare? Capisco che il vertice dei suoi doni è la comunione con Lui? E io vivo in comunione con il Signore? Sono, altresì, consapevole che sto camminando verso l'eternità per contemplare il suo Volto nel Regno della vita? Come Mosè, accetto di obbedire alla volontà del Signore? O mi ribello e Lo considero 'ingiusto' o 'duro' nei miei confronti?

Cornice innica: la conclusione *(vv. 26-29)* - Nel *v. 26*, la menzione di ***Iesurùn*** riporta l'attenzione al tema dei *vv. 2-5*. Riappare il guerriero divino dell'inno introduttivo, che qui è rappresentato come colui che cavalca il cielo, un'immagine utilizzata con frequenza nella letteratura cananea per rappresentare Baal e che evoca la signoria divina sulle forze della natura (cfr. Sal 18,10). I *vv. 26* e *29* si richiamano attraverso le espressioni ***"Nessuno è come il Dio di Iesurùn"*** e ***"Chi è come te, Israele?"***: l'**unicità** di Yhwh comporta l'unicità dell'eletto Israele. Al centro, i *vv. 27-28* sviluppano rispettivamente l'immagine della **potenza** di Dio che dà sicurezza e della prosperità di Israele.
Ho altre 'divinità/idoli' a cui fare riferimento, o Dio è l'unico mio Signore? E vivo davvero solo di Lui? Sono consapevole che Dio mi ha scelto dall'eternità e reso unico per realizzare il suo progetto? E che se non lo realizzo, nessuno può realizzarlo? Mi sento fragile di fronte al progetto di Dio? O confido nella sua potenza che mi sostiene nelle mie difficoltà? Mi affido al Signore per camminare sempre nelle sue vie?

Il Dio eterno, che si è legato a Israele nel tempo e nello spazio, ha conquistato per loro una terra con vittoria in battaglia *(v. 27)*. Le sue **braccia** alludono, appunto, alla forza esercitata nel salvare e nel portare giustizia. L'immagine di Israele che dimora in pace e in pienezza corrisponde all'ideale del Deuteronomio, di una **terra** posseduta in sicurezza, che produce frutti e vi scorre acqua naturalmente *(v. 28)*. Il quadro finale di un popolo **superiore** agli altri a causa della grandezza del suo Dio *(v. 29)* richiama le **promesse** associate con la sua **elezione** e l'**Alleanza**. Il Signore dispone di un **armamento** completo: lo *scudo* della difesa e la *spada* dell'offesa, mentre **Israele partecipa** della vittoria divina. I nemici vengono nel paese e rendono omaggio con i gesti tradizionali del **vassallo** permettendo al loro padrone di mettere piede sul loro collo o sulla loro schiena, come segno del suo trionfo. La manifestazione della potenza provoca la **confessione** che non c'è nessun'altra Divinità oltre Yhwh *(v. 26)*. Il carme finisce con Israele dichiarato **beato**, perché salvato in possesso di una fertile terra.
Sono consapevole che Dio ha già fatto tutto per me e che io devo solo essergli fedele? Ma capisco, allo stesso modo, che non basta vivere 'passivamente' ma devo collaborare con il Signore per camminare verso la pienezza? E io cammino verso Dio per vivere l'eternità in Lui? O il dubbio, l'incredulità, le fatiche umane mi frenano o, talvolta, mi allontanano? Riconosco la pienezza del dono in me, ma anche la necessità di camminare verso il pieno compimento? Il Signore mi ha fatto 'beato/santo' nel Battesimo. Io cammino verso la santità piena, portando a compimento il mio Battesimo?

La Parola si fa preghiera

Faccio diventare preghiera questa Parola affinché impari a riconoscere i doni di Dio e a farli fruttificare in pienezza. Sono chiamato, nella mia preghiera quotidiana, a prendere coscienza del Battesimo e vivere in modo da poterlo portare a compimento realizzando, con il sostegno necessario della sua Grazia, la santità a cui sono chiamato per l'eternità nel Regno.

Ora "contempla" ... e agisci

Vedere le cose con gli occhi di Dio significa aprirsi ai doni di salvezza di Dio, imparare a riconoscerli, senza confonderli con le mie necessità materiali, e farli fruttificare in una vita santa.